

Sabato 25 febbraio - ore 17.10



Domenica 26 febbraio - ore 10.30



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.50

S. Maria Assunta in
Vasanello (VT)

SINAI. FUGGE DAI PREDONI, LA SUA VITA È IN PERICOLO

Fugge dai predoni del Sinai, ora la sua vita è in grave pericolo. Ha visto omicidi, torture, traffico di organi. È la storia di Solomon W, il ragazzo eritreo che dopo un mese di prigionia è riuscito a fuggire dai suoi aguzzini. Sulla sua testa c'è una taglia di 50 mila euro. Si alza il grido di Don Mussie Ze-

rai presidente dell'Agenzia Habeshia «Ora è una corsa contro il tempo per salvare questo ragazzo, prima che i sicari lo trovino e lo uccidano. Il governo egiziano, che finora non ha mosso un dito, potrebbe almeno salvare la vita di questo ragazzo».



PAG.4

SPECIALE QUARESIMA

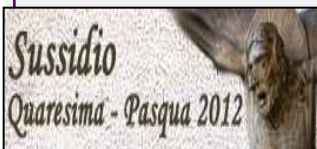
Nei poveri vediamo il Signore

di mons. Vincenzo Paglia
Vescovo di Terni - Narni - Amelia

Lunedì 27 febbraio
Mt 25,31-46

La scena è grandiosa: Gesù, nella funzione regale, è seduto sul trono con «tutti i suoi angeli». Davanti a lui, come in un immenso scenario, sono raccolte «tutte le genti». Tutti: cristiani e non cristiani, credenti e non credenti. C'è una sola divisione tra loro: il rapporto che ognuno ha avuto con il Figlio dell'uomo che è presente in ogni povero. Il giudice stesso, infatti, si presenta come l'assetato, l'affamato, il nudo, lo straniero, il malato, il carcerato. «Ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere». Il dialogo tra il Re e gli interlocutori dei due gruppi mette a fuoco questo aspetto sconcertante: il giudice glorioso della fine dei tempi, che tutti gli interlocutori riconoscono come *Signore*, aveva il volto di *Segue a pag.2*

È ON LINE IL SUSSIDIO CEI PER LA QUARESIMA 2012



È on line il sussidio per la Quaresima 2012 ideato dalla Conferenza episcopale italiana. Tema centrale del documento: l'Alleanza tra Dio e il suo popolo, letta nella sua valenza educativa. PAG.4

IN ALLEGATO A QUESTO NUMERO IL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA

Benedetto XVI propone la **preghiera**, la **condivisione**, il **silenzio** e il **digiuno**, come vie per assumere una condotta di vita evangelica. Alla luce della Lettera agli Ebrei, il Papa richiama alla cura del prossimo, invoca la correzione e l'esortazione fraterna, la tensione alla carità. PAG.5



I NOSTRI LIBRI



SÌ ALLA VITA

Carlo Casini,
Renzo Agasso

San Paolo

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre
Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

quel barbone che chiedeva l'elemosina lungo i marciapiedi delle nostre città, di quell'anziano sbattuto nel cronicario, di quegli stranieri che bussano alle nostre porte, e così oltre. L'elenco potrebbe essere prolungato da ognuno di noi, magari solo descrivendo gli incontri che ci capitano lungo una giornata. La monotona ripetizione delle sei situazioni di povertà (si ripetono per ben quattro volte, in pochi versetti), con il rispettivo elenco delle opere prestate o negate, sta forse a indicare il frequente ripetersi di tali situazioni nella vita di ogni giorno. Questo Vangelo viene a dirci che il confronto decisivo (decisivo perché su questo saremo giudicati in maniera definitiva) tra l'uomo e Dio non avviene in una cornice di gesti eroici e straordinari, bensì negli incontri di tutti i giorni, nel porgere aiuto a chi ne ha bisogno, nel dare da mangiare e da bere a chi ha fame e a chi ha sete, nell'accogliere e proteggere chi è abbandonato. L'identificazione di Gesù con i poveri - li chiama anche suoi fratelli - non dipende dalle loro qualità morali o spirituali; Gesù non si identifica solo con i poveri buoni e onesti. È un'identità oggettiva; essi sono il Signore perché poveri.

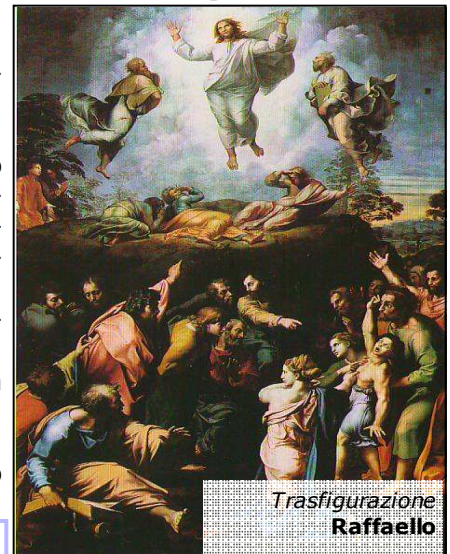
Martedì 28 febbraio
Mt 6, 7-15

Il «Padre nostro» occupa il centro del discorso della montagna, quasi a darci «la sintesi di tutto il Vangelo» (Tertulliano). La prima parola è *abbà* (papà). Gesù compie una vera e propria rivoluzione religiosa rispetto alla tradizio-

ne ebraica di non nominare neppure il nome santo di Dio, e con questa preghiera ci coinvolge nella sua stessa intimità con il Padre. Non è che abbassa Dio; piuttosto siamo noi innalzati a Dio che sta nei cieli. Egli resta il totalmente altro che tuttavia ci abbraccia. È giusto fare la Sua volontà e chiedere che venga presto il regno, ossia il tempo definitivo nel quale sarà finalmente riconosciuta la santità di Dio. La seconda parte della preghiera riguarda la vita quotidiana. Gesù esorta a chiedere il pane, quello

Il giudice glorioso della fine dei tempi, ha il volto del barbone che chiedeva l'elemosina lungo i marciapiedi delle nostre città.

di ogni giorno, per farci toccare con mano la concretezza dell'amore di Dio. E poi pone sulle nostre labbra una grave richiesta: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Appare duro e irrealistico ammettere che il perdono umano sia modello (*così come noi*) di quello divino, ma nei versetti seguenti questa petizione trova una spiegazione: «Se avrete rimesso agli uomini le loro mancanze, rimetterà anche a voi il Padre che è nei cieli. Qualora non rimetterete agli uomini, neppure il Padre vostro che è nei cieli rimetterà le vostre mancanze». Questo linguaggio è incomprensibile per una società, come la nostra, nella quale il perdono è davvero raro. Ma forse proprio per questo abbiamo ancor più bisogno di imparare a pregare con il Padre nostro.



Trasfigurazione
 Raffaello

Mercoledì 29 febbraio
Lc 11,29-32

Il brano evangelico si apre con la vera beatitudine del discepolo: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano». La prima che ha vissuto questa beatitudine è stata Maria, la madre di Gesù. Ella per prima ha accolto, custodito e messo in pratica la Parola di Dio, vero fondamento della vita dei discepoli e della stessa convivenza tra gli uomini. Tanti, oggi, cercano la sicurezza e la tranquillità in segni prodigiosi o miracoli. È vero del resto che le grandi città di oggi - simili alla grande Ninive - hanno reso difficile la vita. L'esistenza è diventata più dura e più violenta, soprattutto per i più poveri. Non di rado i ritmi convulsi delle nostre città sono fonte di squilibri fisici e mentali, di povertà e di emarginazione, di disperazione e di angoscia. Per questo si cerca qualcosa di prodigioso in cui confidare. In verità, c'è bisogno che le strade e le piazze delle nostre città siano attraversate di nuovo dalla predicazione del Vangelo, come fece Giona che predicò la penitenza a Ninive. Ed il Vangelo è ben più prezioso della sapienza di Salomone e ben più forte della predicazione di Giona. Per questo la Parola di Dio non può restare nascosta; essa deve risplendere e dare luce agli uomini.

LA PAROLA

Parola di Dio

Come all'inizio della Quaresima la terra depona la tristezza dell'inverno, così noi cristiani respingiamo la tristezza dei peccati. Come la terra si apre all'aratro per ricevere la semente, così la terra della nostra anima, arata dai digiuni, si apre per ricevere la semente della Parola.

Sant'Agostino

La misericordia vale più del sacrificio; la relazione con Dio, non può prescindere da un rapporto d'amore con gli uomini

ni. I cristiani debbono essere i lucernieri del Vangelo.

Giovedì 1 marzo
Mt 7,7-12

Gesù, dopo averci donato il Padre *nostro*, torna ad insistere sulla efficacia della preghiera. Ed è molto esplicito: «Chiedete e vi sarà dato», ossia non bisogna avere dubbi circa l'esaudimento della preghiera. Del resto, come può un padre essere sordo all'invocazione dei figli? E Gesù insiste per allontanare dalla mente dei discepoli ogni minima incertezza: «Chiunque chiede ottiene e chi cerca trova». Questa convinzione però non si basa sulla qualità della nostra preghiera (ovviamente necessaria), bensì nella bontà e nella misericordia senza limiti di Dio. Gesù continua a presentare Dio come un padre affettuoso che, ovviamente, non può che dare cose buone ai suoi figli: se i padri della terra non danno pietre al posto del pane, quanto più il Padre celeste - davvero buono! - curerà e proteggerà i suoi figli! Il brano si chiude con una norma - chiamata *regola d'oro* - presente anche in altre tradizioni religiose: «Tutto quanto volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro». Queste parole, vissute da Gesù, acquistano la novità di un amore che non ha

nessun limite: egli ci ha donato il suo amore senza pretendere alcun contraccambio da parte nostra.

Venerdì 2 marzo
Mt 5,20-26

Gesù mostra cosa vuol dire portare a compimento la legge: cogliere in essa il pensiero e il cuore stesso di Dio. La giustizia, pertanto, non consiste in un egualitarismo esteriore, peraltro impossibile, ma nell'amore senza limiti che Dio ha per i suoi figli. Aggiunge, infatti, con una severa ammonizione: «Se la vostra giustizia non sorpasserà quella degli scribi e farisei, non entrerete nel regno dei cieli». Esser buoni alla pari dei farisei, vuol dire Gesù, vale lo stesso che esserlo per nulla. E lo spiega. Le parole che seguono nessuno ha mai osato dirle come le ha dette Gesù e nessuno le ha udite da altro luogo se non dal Vangelo. Il primo tema è tratto dal quinto comandamento: «Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai...io, invece, vi dico: chiunque s'adira con il suo fratello sarà sottoposto al giudizio». Gesù non propone una nuova casistica (con l'aggiunta delle altre due scansioni: chi dice stupido e pazzo al proprio fratello) o una nuova prassi giuridica, bensì un nuovo modo di intendere i rapporti tra gli uomini. Gesù afferma che l'amore è il compimento della legge. Occorre, quindi, passare da un precetto in negativo alla positività dell'amicizia. L'amore ha un valore così alto da richiedere, se manca, l'interruzione dell'atto supremo del culto. La *misericordia* vale più del *sacrificio*; il culto, come relazione con Dio, non può prescindere da un rapporto d'amore con

gli uomini.

Sabato 3 marzo
Mt 5, 43-48

Il discorso della montagna affronta il tema della giustizia di Dio. L'antica legge del taglione, che pure cercava di regolare la vendetta perché non fosse illimitata e implacabile, viene abrogata da Gesù. Il suo intento è scongiurare in radice la vendetta e scongiurare l'inarrestabile spirale di violenza. Il male, infatti, mantiene tutta la sua forza, anche se lo si distribuisce equamente. L'unico modo per sconfiggerlo è eliminarlo là dove nasce. La via del superamento proposta da Gesù è quella di un amore sovrabbondante. Il male non si vince con altro male, ma con il bene. Tutto, insomma, viene capovolto: il discepolo non solo bandisce la vendetta dal suo comportamento, ma deve porgere l'altra guancia. Non è ovviamente una nuova regola, né tantomeno un atteggiamento masochista. È piuttosto un nuovo modo di vivere tutto centrato sull'amore. È l'amore che rinnova il cuore e che rende nuova la vita. Se uno ama offre anche il mantello a chi glielo chiede ed è pronto a compiere anche il doppio dei chilometri a chi gli domanda compagnia. L'amore, il primo dei comandamenti, è il cuore della vita del discepolo e della Chiesa. Gesù giunge sino al paradosso di amare anche i nemici. Tale sconvolgente novità egli l'ha praticata per primo: dall'alto della croce prega per i suoi carnefici. Un amore così non viene da noi, nasce dall'alto. È il Signore che ce lo dona, per questo può chiedere: «Siate perfetti come il Padre vostro celeste». □

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione *Uomini e religioni* della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Eletto alla sede vescovile di Terni - Narni - Amelia il 4 marzo 2000. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra ed è Membro del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

SINAI. FUGGE DAI PREDONI, LA SUA VITA È IN PERICOLO



Fugge dai predoni del Sinai, la sua vita, però, è in grave pericolo. Solomon W, un ragazzo eritreo rapito nello scorso dicembre, è riuscito a fuggire dai suoi aguzzini. Sulla sua testa c'è una taglia di 50.000 dollari. Solomon, infatti, è testimone dei sequestri a scopo di ricatto dei profughi eritrei, del traffico di organi, delle innumerevoli violenze perpetrate. Ha raccontato di aver assistito all'assassinio di quattro dei suoi compagni e di aver visto sacchetti di plastica che

contenevano diverse parti di organi. Nella sua fuga ha trovato rifugio in una moschea. Ora si trova nelle mani dello sceicco Mohamed, appartenente a una cellula salafita, fazione nemica dei trafficanti di organi, che lo ha nascosto. La sua sorte è appesa a un filo. Lo sceicco dice che la sua fede gli vieta di consegnare il ragazzo agli aguzzini e non lo consegnerà alla polizia. Ma si eleva forte l'appello di Don Musie Zerai, il sacerdote eritreo, presidente dell'Agenzia Habeshia «Ora è una corsa contro il tempo per salvare questo ragazzo, prima

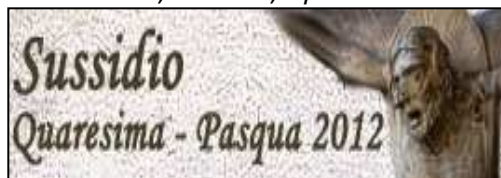
che i sicari del capo banda Yasir Abu Sunya lo trovino e lo uccidano. Il governo egiziano, che finora non ha mosso un dito, potrebbe almeno salvare la vita di questo ragazzo, farsi indicare con precisione il covo dei trafficanti, catturare tutti e liberare le centinaia di profughi che sono lì incatenati, subendo ogni sorta di atrocità e torture». Don Zerai chiede anche l'intervento «dell'Onu e dei caschi blu per salvare quelle vite umane: non è più il tempo del silenzio! Basta nascondersi dietro la realpolitik e i contatti diplomatici! Bisogna agire!». □

È ON LINE IL SUSSIDIO CEI PER LA QUARESIMA 2012

È on line il **sussidio per la Quaresima 2012 ideato dalla Conferenza episcopale italiana**. Uno strumento accessibile e importante per costruire un percorso di riflessione e vivere al meglio il tempo di Quaresima. Tema centrale del documento: **l'Alleanza tra Dio e il suo popolo**, letta nella sua valenza educativa. Spiega **Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della Cei**: «Il tema dell'Alleanza è di importanza decisiva per ogni azione edu-

cativa: essa si fonda su un patto, su uno stretto accordo tra una generazione e l'altra, tra il maestro e il discepolo, tra i genitori e i figli. Dio rimane fedele al suo amore e sostiene l'azione educativa della Chiesa e nella Chiesa, anche quando le difficoltà appaiono insormontabili». Nel testo, per ogni settimana di Quaresima fino alla Pasqua, si possono trovare spunti di lettura, proposte musicali del Repertorio Naziona-

le Liturgico, catechesi e contributi di riflessione per giovani, adulti e comunità. **Il tema dell'Alleanza viene articolato con molteplici rimandi alle varie situazioni di vita e alle diverse fasce d'età in cui si dispiega l'azione pastorale**. Si legge nella presentazione del sussidio: «Il percorso suggerito si pone in profonda sintonia con il messaggio quaresimale di Papa Benedetto XVI: esso invita a *prestare attenzione ai fratelli* e a cercare il loro bene *sotto tutti gli aspetti: fisico, morale, spirituale*». □



AUSTRIA UN SMS CON I PENSIERI DEL PAPA

Un sms per lo spirito. **Fraasi e piccole riflessioni di Benedetto XVI ogni giorno direttamente sul cellulare**, per accompagnare i fedeli nel periodo di Quaresima. **È l'iniziativa della chiesa austriaca in vista della Pasqua 2012**.

Il singolare servizio è attivo a partire dal mercoledì delle ceneri. Per ricevere le citazioni del Papa, scelte in gran parte da discorsi e omelie del 2011, occorre registrarsi.



Con la campagna degli sms, i vescovi austriaci intendono rispondere all'invito del Papa ad utilizzare anche i nuovi media elettronici per offrire spunti di riflessione.

«I brevi messaggi del Papa intendono condurre alla riflessione sulla propria fede», ha affermato Paul Wuthe, responsabile dei media della Conferenza episcopale austriaca. **Questi «sms speciali vanno intesi come un invito a rallentare e a concentrarsi sulle cose importanti**». □

«PRESTIAMO ATTENZIONE GLI UNI AGLI ALTRI»

Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2012

Fratelli e sorelle,

la Quaresima ci offre ancora una volta l'opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: **la carità**. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. E' un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale.

Quest'anno desidero proporre alcuni pensieri alla luce di un breve testo biblico tratto dalla Lettera agli Ebrei: **«Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone»** (10,24). E' una frase inserita in una pericope dove lo scrittore sacro esorta a confidare in Gesù Cristo come sommo sacerdote, che ci ha ottenuto il perdono e l'accesso a Dio. Il frutto dell'accoglienza di Cristo è una vita dispiegata secondo le tre virtù teologali: si tratta di accostarsi al Signore

«con cuore sincero nella pienezza della fede» (v. 22), di mantenere salda «la professione della nostra speranza»

(v. 23) nell'attenzione costante ad esercitare insieme ai fratelli «la carità e le opere buone» (v. 24). Si afferma pure che per sostenere questa condotta evangelica è importante partecipare agli incontri liturgici e di preghiera della comunità, guardando alla meta escatologica: la comunione piena in Dio (v. 25). Mi soffermo sul versetto 24, che, in poche battute, offre un insegnamento prezioso e sempre attuale su tre aspetti della vita cristiana: l'attenzione all'altro, la reciprocità e la santità personale.

1. "Prestiamo attenzione": la responsabilità verso il fratello.

Il primo elemento è l'invito a «fare attenzione»: il verbo greco usato è katanoein, che significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Lo troviamo nel Vangelo, quando Gesù invita i discepoli a «osservare» gli uccelli del cielo, che pur senza affannarsi sono oggetto della sollecita e premurosa Provvidenza divina (cfr Lc 12,24), e a «rendersi conto» della trave che c'è nel proprio occhio prima di guardare alla pagliuzza nell'occhio del fratello (cfr Lc 6,41). Lo troviamo anche in un altro passo della stessa Lettera agli Ebrei, come invito a «prestare attenzione a Gesù» (3,1), l'apostolo e sommo sacerdote della nostra fede. Quindi, il verbo che apre la nostra esortazione invita a fissare lo sguardo sull'altro, prima di tutto su Gesù, e ad essere attenti gli uni verso gli altri, a non mostrarsi estranei, indifferenti alla sorte dei fratelli. Spesso, invece, prevale l'atteggiamento con-

trario: l'indifferenza, il disinteresse, che nascono dall'egoismo, mascherato da una parvenza di rispetto per la «sfera privata». **Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro.** Anche oggi Dio ci chiede di essere «custodi» dei nostri fratelli (cfr Gen 4,9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell'altro e a tutto il suo bene. **Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di avere una responsabilità verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio:** l'essere fratelli in umanità e, in molti casi, anche nella fede, deve portarci a vedere nell'altro un vero alter ego, amato in modo infinito dal Signore. Se coltiviamo questo sguardo di fraternità, la solidarietà, la giustizia, così come la misericordia e la compassione, scaturiranno naturalmente dal nostro cuore. Il Servo di Dio Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di una mancanza di fraternità: «Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli» (Lett. enc. *Populorum progressio* [26 marzo 1967], n. 66).

L'attenzione all'altro comporta desiderare per lui o per lei il bene, sotto tutti gli aspetti: fisico, morale e spirituale. **La cultura contemporanea sembra aver smarrito il senso del bene e del male, mentre occorre ribadire con forza che il bene esiste e vince, perché Dio è «buono e fa il bene»** (Sal 119,68). Il bene è ciò che suscita, protegge e promuove la vita, la fraternità e la comunione. La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla





logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità. La Sacra Scrittura mette in guardia dal pericolo di avere il cuore indurito da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui. L'evangelista Luca riporta due parabole di Gesù in cui vengono indicati due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell'uomo. In quella del buon Samaritano, il sacerdote e il levita «passano oltre», con indifferenza, davanti all'uomo derubato e percosso dai briganti (cfr Lc 10,30-32), e in quella del ricco epulone, quest'uomo sazio di beni non si avvede della condizione del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla sua porta (cfr Lc 16,19). In entrambi i casi abbiamo a che fare con

il contrario del «prestare attenzione», del guardare con amore e compassione. **Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l'anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni.** Mai dobbiamo essere incapaci di «avere misericordia» verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero. Invece proprio **l'umiltà di cuore e l'esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all'empatia:** «Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione» (Pr 29,7). Si comprende così la beatitudine di «coloro che sono nel pianto» (Mt 5,4), cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi del dolore altrui. L'incontro con l'altro e l'aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine.

Il «prestare attenzione» al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. **Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli**

altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. Nella Sacra Scrittura leggiamo: «Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere» (Pr 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (cfr Mt 18,15). Il verbo usato per definire la correzione fraterna - *elenchein* - è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una generazione che indulge al male (cfr Ef 5,11). La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di «ammonire i peccatori». È importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. **Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene.** Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello. L'apostolo Paolo afferma: «Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (Gal 6,1). Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Persino «il giusto cade sette volte» (Pr 24,16), dice la Scrittura, e noi tutti siamo deboli e manchevoli (cfr 1 Gv 1,8). **È un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più rettamente nella via del Signore.** C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona (cfr Lc 22,61), come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi.

“
Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità

2. "Gli uni agli altri": il dono della reciprocità.

Tale «custodia» verso gli altri contrasta con una mentalità che, riducendo la vita alla sola dimensione terrena, non la considera in prospettiva escatologica e accetta qualsiasi scelta morale in nome della libertà individuale. **Una società come quella attuale può diventare sorda sia alle sofferenze fisiche, sia alle esigenze spirituali e morali della vita. Non così deve essere nella comunità cristiana!** L'apostolo Paolo invita a cercare ciò che porta «alla pace e alla edificazione vicendevole» (Rm 14,19), giovando al «prossimo nel bene, per edificarlo» (ibid. 15,2), senza cercare l'utile proprio «ma quello di molti, perché giungano alla salvezza» (1 Cor 10,33). Questa reciproca correzione ed esortazione, in spirito di umiltà e di carità, deve essere parte della vita della comunità cristiana.

I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo corpo. **Ciò significa che l'altro mi appartiene, la sua vita, la sua salvezza riguardano la mia vita e la mia salvezza.** Tocchiamo qui un elemento molto profondo della comunione: **la nostra esistenza è correlata con quella degli altri, sia nel bene che nel**

male; sia il peccato, sia le opere di amore hanno anche una dimensione sociale. Nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, si verifica tale reciprocità: la comunità non cessa di fare penitenza e di invocare perdono per i peccati dei suoi figli, ma si rallegra anche di continuo e con giubilo per le testimonianze di virtù e di carità che in essa si dispiegano. «Le varie membra abbiano cura le une delle altre» (1 Cor 12,25), afferma San Paolo, perché siamo uno stesso corpo. La carità verso i fratelli, di cui è un'espressione l'elemosina - tipica pratica quaresimale insieme con la preghiera e il digiuno - si radica in questa comune appartenenza. Anche nella preoccupazione concreta verso i più poveri ogni cristiano può esprimere la sua partecipazione all'unico corpo che è la Chiesa. Attenzione agli altri nella reciprocità è anche riconoscere il bene che il Signore compie in essi e ringraziare con loro per i prodigi di grazia che il Dio buono e onnipotente continua a operare nei suoi figli. Quando un cristiano scorge nell'altro l'azione dello Spirito Santo, non può che gioirne e dare gloria al Padre celeste (cfr Mt 5,16).

3. "Per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone": camminare insieme nella santità.

Questa espressione della Lettera agli Ebrei (10,24) ci spinge a considerare la chiamata universale alla santità, il cammino costante nella vita spirituale, ad aspirare ai carismi più grandi e a una carità sempre più alta e più feconda (cfr 1 Cor 12,31-13,13). **L'attenzione reciproca ha come scopo il mutuo spronarsi ad un amore effettivo sempre maggiore,** «come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio» (Pr 4,18), in attesa di vivere il giorno senza tramonto in Dio. Il tempo che ci è dato nella nostra vita è prezioso per scoprire e compiere le opere di bene, nell'amore di Dio. Così la Chiesa stessa cresce e si sviluppa per giungere alla piena maturità di Cristo (cfr Ef 4,13). In tale prospettiva dinamica di crescita si situa

Tutti abbiamo ricevuto ricchezze spirituali o materiali utili per il compimento del piano divino, per il bene della Chiesa e per la salvezza personale

la nostra esortazione a stimolarci reciprocamente per giungere alla pienezza dell'amore e delle buone opere.

Purtroppo è sempre presente la tentazione della tiepidezza, del soffocare lo Spirito, del rifiuto di «trafficare i talenti» che ci sono donati per il bene nostro e altrui (cfr Mt 25,25s). **Tutti abbiamo ricevuto ricchezze spirituali o materiali utili per il compimento del piano divino, per il bene della Chiesa e per la salvezza personale** (cfr Lc 12,21b; 1 Tm 6,18). I maestri spirituali ricordano che **nella vita di fede chi non avanza retrocede.** Cari fratelli e sorelle, accogliamo l'invito sempre attuale a tendere alla «misura alta della vita cristiana» (Giovanni Paolo II, Lett. ap. Novo millennio ineunte [6 gennaio 2001], n. 31). La sapienza della Chiesa nel riconoscere e proclamare la beatitudine e la santità di taluni cristiani esemplari, ha come scopo anche di suscitare il desiderio di imitarne le virtù. San Paolo esorta: «gareggiate nello stimarvi a vicenda» (Rm 12,10).

Di fronte ad un mondo che esige dai cristiani una testimonianza rinnovata di amore e di fedeltà al Signore, tutti sentano l'urgenza di adoperarsi per gareggiare nella carità, nel servizio e nelle opere buone (cfr Eb 6,10). Questo richiamo è particolarmente forte nel tempo santo di preparazione alla Pasqua. Con l'augurio di una santa e feconda Quaresima, vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria e di cuore imparto a tutti la Benedizione Apostolica.

BENEDICTUS PP. XVI
